

ove le sacre tombe erano ricoperte di miriadi di fiori fragranti.

Il chiarissimo scrittore, prof. Giovanni Hankiss dell'Università di Debrecen così profila la persona del Rakoczi. Queste parole sono riportate dall'A. a pag. 82: «Il Rakoczi è una figura veramente ideale, in cui la leggenda non ha nulla da aggiungere. Politico disinteressato, profondamente religioso, grande di idee e largo di vedute, coltissimo e geniale scrittore di teologia, la sua grandezza cagiona la sua caduta. Portò con sé in esilio l'ideale intatto, dando un esempio di cui vi sarà gran bisogno nel Quarantotto durante la guerra per la Libertà e per la creazione della nuova Ungheria. La sua fama resta salda nei secoli; anzi cresce di giorno in giorno.»

Questo il Rakoczi, e per l'alternarsi del bene e del male nelle vicende delle sue gesta bisogna amare questo limpido libro che ce lo espone con virile e pur semplice e devota grazia, con fare di signorile e generosa compiutezza che è proprio dell'anima di chi della scienza, della storia e dell'arte ha tutti gli entusiastici incanti.

Bice Polli

WILLY DIAS - *Il sentiero fra le pietre* - Bologna, Ed. Cappelli, 1940, pp. 327.

Willy Dias è autrice troppo nota e cara al nostro pubblico per parlare di lei e della sua opera precedente in occasione di questo suo *Sentiero fra le pietre*, ma un richiamo a quella ch'è la sua narrativa e ai bei libri ch'ella ci ha offerti nei decenni della sua attività, è pur lecito ed opportuno. Dall'indimenticabile *Pesco selvatico*, dalla simpatica *Ala*, alle più recenti *Anime nuove*, *Ansia di giovinezza* e *Verso la vita* è tutta una serie di cose buone e graziose che più d'una volta ci hanno dato ore di sereno svago, di piacevole intrattenersi con personaggi amici, quali sono invero sempre i personaggi della Dias, con le loro piccole e grandi vicende, con le loro anime messe a nudo sin nelle sfumature del sentire, con la chiarezza di questo loro sentire. E non si dica, come invece per lo più di opere simili si vuol dire, ch'è letteratura «rosa» o buona solo per fanciulle da marito, poichè invece qui ci troviamo di fronte ad un innegabile forma d'arte, che se anche non raggiunge la vigorosa forza o la profonda efficacia di contrasti e rilievi che son proprie dei maggiori, ha però in sé pregi non trascurabili di fresca

vivezza narrativa, di esperta introspezione psichica, di scioltezza stilistica.

In questo suo ultimo lavoro ritroviamo ancora una volta e la tavolozza e la pennellata che contraddistinguono l'autrice concittadina, esercitate però su un soggetto nuovo, di semplice ordito ma finemente elaborato.

Willy Dias, pur vivendo ormai su un altro mare d'Italia, non muta il profondo amore che ha per queste nostre terre e per queste nostre genti, tanto che oggi lo sfondo della vicenda è ad Aurisina e i personaggi son uomini e donne, giovani e fanciulli nati nel villaggio e vissuti con la nostalgia del villaggio.

La storia è d'una trovatella che un ingegnere proprietario della principale cava di pietre accoglie nella sua casa e fa vivere come sua figlia tra i suoi figli. Episodi, fasi, svolte della vita domestica riempiono parte del volume. Poi si viene a sapere che la fanciulla ha ascendenti ricchissimi nell'alta aristocrazia torinese, la nonna che la vede per la prima volta quand'ella ha ormai diciott'anni, rivede in lei l'immagine stessa del figlio morto in guerra, e la vuole con sé, nel suo ricco palazzo, nella sua vita signorile. Ma la fanciulla, ch'è ormai una giovine donna, rimpiange la nata Aurisina, la semplice ma serena vita di quella che aveva sempre considerato la sua casa; rimpiange anche e soprattutto un amore che, nato da un'affettuosa intima comunione di spirito e di sentimento e di vita con il giovane bravo figlio del tutore, appena ora, nella distanza, le si palesa appieno, rivelando tutta la propria calda luminosità. Ed ella torna, per vivere di quest'amore là dove esso è nato, per raggiungere la felicità in fondo al dolce sentiero fra le pietre che lo ha visto nascere.

Lo svolgimento è d'una finezza, d'una delicatezza di colore, d'una squisitezza di trattamento tali da persuadere pienamente ogni lettore, e il libro ha spunti, episodi e battute che lo intessono come di gemme atte a dargli anche più vivo e attraente aspetto, improntandolo sempre maggiormente della personalità dell'autrice.

Mario Pacor

UBALDO SCARPELLI - *Vibrazioni - Liriche* - Trieste, Ed. «La Modernografica» 1940, pp. 52.

In oltre un decennio di sua attività letteraria, abbiamo imparato a conoscere uno Scarpelli a volta a volta attento stu-